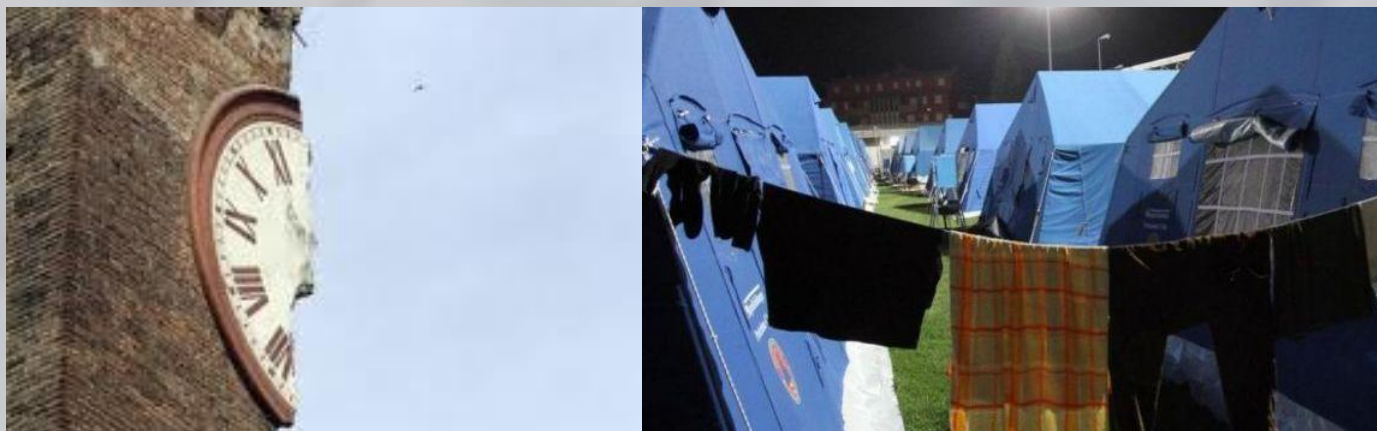


La logistica nell'emergenza: 12 ore dopo il sisma



Tutti sanno cosa è successo il 20 maggio, alle **ore 04:02**, in diversi paesi dell'Emilia, quella fetta di Pianura Padana per molti non sismica, ha tremato con tutta la sua forza, causando tanta disperazione.

L'Emilia si è risvegliata nel cuore della notte e da quel giorno non ha mai smesso di lottare per poter continuare a vivere con dignità e per ricominciare a ricostruire i proprio paesi.

Ma cosa è successo in tutta Italia dopo quella scossa, dopo che ci si è resi conto della gravità e dei danni causati.

Giorgio Berni, quale modenese e come Responsabile del volontariato di Protezione Civile di Modena, ha vissuto direttamente quei momenti e i giorni che sono seguiti per fare fronte alla grande emergenza e vi racconta come si mette in moto la macchina dei soccorsi.

“Alle 4:20 circa è scattata la logistica dell'emergenza per coordinare tutte le forze dei corpi dello stato, e tutte le forze volontarie del paese.

La logistica, in questi eventi, ha un ruolo principale.

Dopo la grande scossa le comunicazioni telefoniche sono saltate, vengono attivate le sale radio di emergenza.

Alle 4:20 vengono allertati i volontari con un “codice rosso” e fatti convergere al Centro Unificato di Protezione Civile (CUP) a Marzaglia (Modena) ove sono stoccati mezzi e materiali per gli interventi di prima emergenza. Nel frattempo un “nucleo di valutazione” si porta nelle zone colpite dal sisma per raccogliere le prime informazioni relative ai danni registrati e alle prime necessità della popolazione.

Le notizie che arrivano in sala operativa sono sempre peggiori, migliaia di persone hanno perso le loro abitazioni, ci sono crolli importanti un po' ovunque e diverse persone mancano all'appello. È quindi evidente che si dovrà procedere alla costruzione di aree di accoglienza, quelli che normalmente vengono chiamati campi.

Alle 4:35 i primi volontari arrivano al CUP e inizia una frenetica attività per portare nell'immediatezza tonnellate di materiali e generi alimentari verso le zone colpite.

Vengono predisposte le liste di carico degli automezzi seguendo un criterio legato alla sequenza dei montaggi che dovranno essere fatti a destino e alla capacità di carico dei mezzi di trasporto. È fondamentale in questi casi conoscere l'esatto elenco dei materiali presenti su ogni automezzo, ancora non si sa dove sarà mandato tale mezzo, ma il destino verrà stabilito proprio in base a quanto contiene al suo interno.

I materiali da trasportare sono tanti quindi si deve scegliere cosa fare partire sui primi carichi, cosa sui secondi e così via. Può sembrare una banalità ma in pochi attimi si devono prendere decisioni che avranno un effetto importante sulla popolazione in attesa dei soccorsi.

Alle 5:00 molti dei volontari disponibili sono arrivati al CUP, quasi cento persone, si iniziano a formare le squadre e ad associare le squadre dei volontari ai carichi secondo il criterio che tenga in considerazione le competenze e l'esperienza acquisita dai volontari in relazione ai carichi presenti sugli automezzi.

Intanto nei magazzini continua una frenetica lotta contro il tempo, una decina di volontari armati di carrelli, muletti, e macchine operatrici sta caricando decine di camion, i responsabili stabiliscono "cosa mettere dove", i camion carichi si allineano sul piazzale per formare la "colonna mobile".

Dalla sala radio le notizie in arrivo sono sempre peggiori, sono decine i comuni colpiti, si parla già di vittime, migliaia le persone per strada in cerca di un luogo sicuro. Non sarà possibile, solo con le forze locali, far fronte a questa emergenza, sono già state attivate le strutture di protezione civile regionale e il dipartimento nazionale.

Alle 6:00 una prima colonna di automezzi è pronta, si decide di farla partire, destinazione: bassa pianura modenese. Ancora non si sa dove verrà destinata ma intanto viene diretta in zona. La seconda colonna parte alle 6:40, anche per questa la destinazione è generica.

Nei magazzini intanto si iniziano a preparare i materiali per le seconde e terze partenze, a liberare gli spazi per gli aiuti che certamente arriveranno dalle zone non colpite dal sisma, a predisporre aree esterne per lo stoccaggio dei container contenenti i materiali inviati dalle altre regioni.

Alle 7:00 viene decisa la destinazione finale delle colonne mobili: la prima andrà a Finale Emilia, la seconda a San Felice sul Panaro.

Io sono al comando della colonna destinata a Finale Emilia, durante il viaggio cerco mentalmente di ripassare il piano operativo una volta giunti in loco, quali mezzi devono essere scaricati per primi, quali squadre impegnare, quali valutazioni tenere in considerazione, una volta visto il sito su cui verrà allestito il campo. In poche parole sto ripassando tutte le lezioni, i corsi e gli addestramenti fatti in questi anni sapendo bene che questa volta non si tratta di una simulazione, questa volta ogni mia decisione avrà un impatto su tante persone.





Dal mio mezzo, alle prime luci del giorno, un livido cielo illumina le scene che scorrono sui finestrini: sono devastanti, edifici distrutti, persone che vagano senza una apparente meta e la terra che continua a tremare. Vedendoci passare tutti chiedono aiuto ma, a malincuore, noi dobbiamo procedere per arrivare alla destinazione che ci è stata assegnata, altre colonne, partite da chissà dove, staranno sicuramente portando soccorso a queste persone.

Alle 7:20, a circa un chilometro dalla meta fermo la colonna, inutile far arrivare tanti automezzi contemporaneamente nello stesso posto.

Mi porto sul posto: è deserto, si tratta di un vecchio velodromo all'aperto all'interno di un centro sportivo, oltre a questo noto immediatamente due campi da tennis coperti, uno di questi sarà sicuramente utile per organizzare il punto di primo ricovero per la popolazione, nel secondo verrà installata la mensa.

Verifico se ci sono e dove sono le forniture di acqua e energia elettrica, dove sono le fognature, se funziona l'impianto di illuminazione, se ci sono accessi per i mezzi pesanti, quale è la consistenza del terreno.

Sono fortunato, quasi tutte le verifiche danno esito positivo, serviranno solo piccoli lavori di sistemazione degli impianti tecnologici in prima battuta, nelle giornate successive si provvederà a rinforzare le forniture, per oggi quanto trovato può bastare ...

Chiamo la sala radio del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) li informo che sono sul posto e chiedo una stima relativa al numero di posti tenda che si prevede serviranno: almeno 300 subito, poi chissà!

Creare dal nulla una piccola città autosufficiente per almeno trecento persone, ma che si possa espandere fino alla massima capienza dell'area (in questo campo si è arrivati ad oltre 600 ospiti) non può prescindere da un chiaro piano di intervento e da una accurata scelta sulla dislocazione dei vari elementi che lo formeranno.

Qui la zona cucina, là faremo bagni e docce, a fianco la lavanderia, i container magazzino devono essere comodi ad un accesso carraio, ah dimenticavo dove posizionare le celle frigo, sicuramente a fianco della cucina, dovrebbero starci, farò fare dei rilievi!

Le tende per i volontari devono essere isolate dalle tende per la popolazione, quindi le posizioniamo in quell'angolo. Questa area ospiterà i servizi: segreteria, infermeria, zona ludica, ufficio comunale e un domani la biblioteca, la farmacia il bancomat e tanto altro ancora. Cosa manca? Un area per l'officina, la falegnameria, i generatori di corrente, il deposito dei materiali, il parcheggio per muletti e ruspe poi lasciamo un po' di abbondanza che lo spazio non è mai abbastanza. Il resto sarà destinato alle tende per la popolazione. Dopo mezzora ho in mano uno schizzo, neanche tanto male da vedersi.



Faccio una verifica, la mia colonna non ha sufficienti materiali per un campo di tali dimensioni, chiedo al CCS di inviarmi ulteriori materiali in integrazione a quanto ho già in loco. Arriveranno dopo alcune ore da Ferrara, Bologna e Parma.

È il momento di iniziare a far percorrere l'ultimo chilometro agli automezzi della colonna mobile, ma nell'ordine giusto, non posso rischiare un intasamento fin dall'inizio, da lì a poche ore arriveranno altre colonne, la regia non può permettersi errori.

Mi avvicino alla radio, prendo il microfono e inizio a far muovere i primi carichi: subito una segreteria mobile: diventerà il centro di comando del cantiere e successivamente del campo.

Poi man mano si procede con la cucina mobile, i bagni in moduli su container, le tende, ecc..

Sessanta volontari stanno lavorando in questo cantiere, i capisquadra sanno cosa dovranno fare, i componenti delle squadre anche, ma soprattutto sanno cosa non fare, in queste condizioni è altissima la probabilità di qualche incidente, l'allerta è massima.

Stanno arrivando delle persone: cinque, poi dieci, poi quindici ... Si deve essere sparsa la voce che siamo arrivati.

Ora occorrerà dare una sistemazione a queste persone. Fortunatamente il campo da tennis coperto è immediatamente disponibile, li sistemiamo provvisoriamente al suo interno. Si dovrà iniziare il censimento delle persone al più presto, servono ulteriori volontari ...

In breve ci sono almeno duecento persone nel campo da tennis e il flusso non sembra interrompersi. Do un'occhiata e vedo che per la maggior parte sono persone molto anziane, con disabilità o evidenti patologie.

Avviso il CCS e attendo istruzioni su come gestire una situazione alla quale, francamente, non sono preparato. La risposta giunge in breve tempo: inviano sul campo un posto medico avanzato.

Occorre montare un posto medico avanzato (PMA ovvero un ospedale da campo), dove lo mettiamo?





Non basta trovare il posto per contenere le tende, ma anche il posto per le ambulanze con vie di accesso sempre sgombrare, una zona per i rifiuti speciali, non potrà essere a ridosso di zone rumorose, polverose o delle tende degli ospiti, occorrerà poi prevedere ulteriori posti letto per il personale medico e paramedico, dovrà essere allacciato alla rete idraulica, fornito di energia elettrica e non vado oltre ... Uno sguardo allo stato di avanzamento dei lavori, alle caratteristiche degli spazi non ancora impegnati e con sollievo scopro che spostando una sola tenda, anche se già quasi terminata, salta fuori il posto per questo ulteriore elemento.

I primi moduli da attivare sono i servizi igienici, la cucina e successivamente le tende e gli impianti elettrici. Inizialmente, per poter accelerare l'attivazione della cucina verranno utilizzati dei motogeneratori, al mio seguito ne ho due da 30 Kw ognuno.

Alle 10:30 I primi bagni, uno per i disabili, uno per uomini e uno per donne, sono utilizzabili, un vero sollievo per la popolazione e per l'igiene del luogo, nei prossimi giorni verrà adeguato il loro numero e verranno installate le docce, al momento può bastare.

Alle 12:00 mi informano che anche la cucina è operativa, i cuochi, sempre volontari opportunamente preparati, prendono possesso del loro "regno", non usciranno da lì per le successive 36 ore!

Ora tutti i volontari vengono dirottati al montaggio delle tende, passano le ore e occorre dare un ricovero alle centinaia di persone che ormai premono all'ingresso del campo.

Alle 13:15 escono i primi pasti dalla cucina, niente di eccezionale, ma sufficiente per dare un minimo di sollievo alla popolazione.

Arrivano sul posto nuove squadre di volontari, sono a rinforzo di chi è operativo dalle prime ore del giorno, insieme a loro arriva anche la pioggia. Nessuno si scoraggia, vengono distribuiti indumenti impermeabili e si continua a lavorare!

Oltre la metà delle tende verrà montata sulla pista del velodromo e il drenaggio dell'acqua è garantito, per quelle che verranno posizionate sul prato occorrono dei lavori: stesura di geotessile, massetto in ghiaia e finitura con stabilizzato inoltre le passerelle per collegare le tende alla parte "asciutta" del campo.



Richiedo al CCS diversi camion di materiale inerte, due mezzi d'opera per la stesura di tali materiali e ricerco due volontari in grado di utilizzarli. Avviene un miracolo: dopo due ore ho a disposizione quanto occorre per iniziare l'opera di urbanizzazione.

Sono le 15:00, il campo inizia ad avere una forma chiara. Come in una grossa catena di montaggio le tende stanno nascendo: una squadra scarica le pesanti sacche dai camion posizionandole dove verranno montate, una seconda apre le sacche ed estrae i pali dividendoli secondo l'ordine di montaggio, la terza monta la paleria, la quarta i teli, la quinta monta i posti letto, otto per ogni tenda, la sesta gli impianti elettrici per l'illuminazione. Nonostante la pioggia tutto procede in modo spedito.

Sono passate 12 ore, alle 16:02 la cucina si attiva per poter servire un pasto anche ai volontari che a turno si fermeranno mezz'ora per un piccolo ristoro. Nei loro occhi si legge la stanchezza ma anche la determinazione ad andare avanti. Una telefonata alla propria famiglia per tranquillizzarla e per tranquillizzarsi, un saluto e si riparte.

La cena per la popolazione dovrà essere pronta per le ore 19:30 circa, questa volta occorrerà un pasto più abbondante, gli sfollati, al momento, sono oltre trecento. Metà delle tende previste sembra essere già pronta, questa notte molti dormiranno al loro interno! Il censimento degli sfollati è più complicato del solito: tanti anziani sono completamente confusi poi ci sono i bambini e gli extracomunitari, occorre riunire i nuclei famigliari.

Dodici ore interminabili dalle quali dipenderà il futuro degli ospiti dei campi di accoglienza, dodici ore dove una macchina logistica ha dovuto dimostrare il massimo di quanto è in grado di esprimere e forse qualcosa in più.

Alle 21:00 il campo dopo una verifica generale, è in grado di accogliere gli ospiti, vengono assegnate le tende e le coperte, in otto in una tenda tutto lo spazio disponibile è occupato dai letti, non sono molto accoglienti ma è comunque un riparo.

Questo è solo l'inizio, l'attività di allestimento procederà per le prossime 72 ore, giorno e notte con volontari che si alternano senza sosta.

Decine di trasporti porteranno nei campi i materiali per completarne l'allestimento, arrivando man mano ad una stabilizzazione di tutte le criticità.

Il 29 Maggio due ulteriori terribili scosse di terremoto colpiranno queste zone, è quasi come ripartire da capo, ma questa è un'altra storia ..."

Giorgio Berni

